

### Indicatori Gruppo A

Gli indicatori riferiti al triennio 2014/2016 denotano un andamento tendenzialmente in linea con quello generale, soprattutto per ciò che concerne gli indicatori relativi ad Atenei della medesima area geografica, ma, al contempo, una certa immobilità, che non pare da considerare un dato positivo.

Il profilo degli studenti del corso, che sono in certa misura studenti lavoratori, può contribuire a spiegare indicatori di regolarità della carriera relativamente bassi, dati questo ulteriormente condizionati dal fatto che una percentuale non trascurabile di studenti approdano dal Corso di laurea magistrale in giurisprudenza (circa il 30%) e questi non vengono considerati come nuovi iscritti (i dati relativi alla loro carriera dunque appaiono falsati: si veda quanto più analiticamente descritto nei commenti agli indicatori SMA dell'anno precedente).

Nondimeno, la percentuale degli studenti che si laureano entro la durata normale del corso non solo appare significativamente inferiore alle medie di area geografica e nazionali (peraltro anch'esse in radicale decrescita), ma presenta anche una tendenza negativa (dal 23,3% al 19,7%, coerentemente con il dato della percentuale degli studenti che abbiano acquisito nell'anno solare almeno 40 CFU, che è analogamente in decrescita, in controtendenza con le medie generali).

Va considerato che il dato assoluto del numero dei laureati è in aumento (da 30 a 66) e questo è invece un elemento che può dirsi molto positivo, anche per le sue proporzioni (è più che raddoppiato); dunque l'abbassamento della percentuale degli studenti che si laureano in corso può essere almeno in parte imputato al recupero di studenti in ritardo che hanno concluso il loro percorso. Si tratta di un aspetto da monitorare. E comunque, questi dati confermano la necessità di realizzare le azioni di miglioramento messe in evidenza nel rapporto di riesame, tendenti a potenziare l'orientamento in entrata e in itinere, ma conferma anche la necessità di una attenta riflessione sull'organizzazione del corso e sui programmi, anche rispetto ai c.d. esami blocco (evidenziati nel rapporto di riesame). Ciò è in effetti all'ordine del giorno della discussione che si terrà nella riunione di fine semestre della Commissione istruttoria, nel gennaio 19.

Possono invece essere considerati molto positivamente i dati relativi all'impiego dei laureati, che presentano un trend decisamente al rialzo, al punto da recuperare talora sino a rovesciare il *gap* con le medie degli altri atenei sia della medesima area geografica che nazionali; dunque, se in una certa misura questo dato va letto in connessione con la complessiva ripresa economica di questi ultimi anni, il confronto con le medie degli altri atenei (che non evidenziano un analogo trend) porta a considerare che vi sia stato un miglioramento della qualità della formazione e un potenziamento della funzionalità del corso rispetto ai suoi obiettivi professionalizzanti, nonché una più efficace organizzazione del tutorato in uscita, aspetto quest'ultimo su cui il corso di laurea ha molto concentrato i propri sforzi.

### Indicatori Gruppo B

I profili di internalizzazione sono poco presenti nel corso di laurea, che, per la sua funzione professionalizzante e per la sua breve durata, mal si presta ad aprire spazi per studi da farsi

all'estero. Gli indicatori relativi non appaiono dunque offrire dati di particolare significato (si vedano anche i commenti agli indicatori SMA dell'anno precedente).

### **Indicatori Gruppo E**

L'indicatore relativo alla percentuale di CFU conseguiti al I anno sui CFU complessivi da conseguire conferma quanto rilevato sopra, e cioè che vi è l'esigenza di una riflessione specifica circa il percorso formativo organizzato per gli studenti i quali, già nel primo anno, accumulano un ritardo significativo; detto ritardo, in parte si traduce in abbandono tra il I e il II anno, dato che sfiora il 50% degli iscritti. Sono in netto miglioramento i dati relativi agli studenti che nel primo anno abbiano almeno conseguito 1/3 dei crediti previsti e almeno 20 crediti, ma in decrescita forte gli indicatori relativi agli studenti che nel primo anno abbiano almeno conseguito almeno 2/3 dei crediti previsti e almeno 40 crediti (ennesima conferma della esistenza di alcuni esami "blocco").

Tali indicatori, anche tenuto conto delle medie generali di ateneo, (tratte degli indicatori di approfondimento) meritano di essere oggetto di una attenta valutazione. Da un lato, infatti, appare fisiologico che alla fine del primo anno una certa percentuale di iscritti prenda atto di una scelta iniziale che, verificata sul campo, non si riveli giusta (mentre gli abbandoni negli anni successivi debbono considerarsi come necessariamente non fisiologici). La proporzione è tale però da richiedere una verifica, anche attraverso una revisione delle notizie presenti nel sito, se le informazioni veicolate prima della iscrizione siano esaustive, nonché, come si è detto, una verifica su carichi e programmi.

In questo quadro, il fatto che sia in forte crescita il dato relativo alla percentuale degli studenti che si laureano entro un anno dalla fine del corso porta analogamente a rilevare che abbiano dato risultati incoraggianti le politiche messe in atto per supportare la regolarità del percorso degli studenti; lo stesso può dirsi per l'indicatore relativo alla percentuale di studenti che si iscriverebbero di nuovo al corso. Ma anche in questo caso occorre ponderare il dato con quello degli abbandoni, con ciò non facendo venir meno quanto sopra rilevato.

Quanto infine alla percentuale ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata, si conferma una media molto alta, significativamente superiore rispetto a quelle di area e nazionali.